

IL PUNTO

di Riccardo Crotti

Lombardia apripista L'annuncio di Beduschi Così potremo andare avanti

Tra i molti elementi di grande interesse usciti dall'assemblea di Confagricoltura Pavia, il tema dell'innovazione come strada obbligata per lo sviluppo delle nostre imprese mi pare assolutamente centrale. A Garlasco ce lo ho ricordato nella sua relazione il professor **Dario Frisio**, e proprio in quella sede l'assessore regionale all'agricoltura **Alessandro Beduschi** ha annunciato che - prima in Italia - la Lombardia ospiterà la sperimentazione delle Nuove Tecniche Genomiche, applicate al riso e per il contrasto del fungo responsabile del brusone. Una novità di straordinaria importanza, che si muove nella direzione sempre indicata dal nostro sindacato. Ricerca applicata, innovazione e rigore scientifico sono risorse preziose ed irrinunciabili per la crescita del comparto in contesti che si fanno ogni giorno più difficili ed esigenti. Direi quasi una questione di sopravvivenza, considerati da un lato le necessità di comportamenti sempre meno impattanti sull'ambiente, e dall'altro cambiamenti climatici di fatto irreversibili, nel segno di una minore disponibilità di acqua e dell'innalzamento delle temperature. Abbiamo bisogno di piante sempre più resistenti e 'autosufficienti', perché la nostra missione di produttori di cibo non potrà certo rallentare la sua corsa, a fronte di una domanda in continuo aumento. Inoltre, proprio su questo versante si gioca già ora una parte di grande rilievo della concorrenza internazionale. Chi accetterà di rimanere colpevolmente indietro in questa partita si candida ad una rapida e definitiva uscita dai mercati. Anche per questo, quella annunciata a Garlasco è veramente una buona notizia. Insieme ai dati positivi registrati dall'agricoltura 4.0, dimostra ancora una volta che abbiamo tutti gli strumenti per confermarci protagonisti. Dipende da noi.

TEA E AGRICOLTURA 4.0



L'innovazione porta al futuro

Alle pagine 2, 3 e 11

Pavia | Grande partecipazione all'assemblea Le imprese chiedono all'Europa maggiore rispetto e sostegno

Grande partecipazione, venerdì 22 a Garlasco, per l'assemblea di Confagricoltura Pavia guidata dalla presidente **Marta Sempio**. L'appuntamento rientrava anche nella 'marcia di avvicinamento' al Food&Science Festival di Mantova. Dagli imprenditori è partito un forte appello nei confronti dell'Europa per il rispetto e il sostegno alle imprese.

Alle pagine 2 e 3

I dati del 2023 | Vino lombardo in buona salute Consorzio Tutela Oltrepò Pavese Francesca Seralvo è presidente

Le produzioni vitivinicole lombarde godono di buona salute, nonostante cambiamenti climatici ed eventi atmosferici estremi. Lo certificano i dati relativi al 2023 elaborati dalla Regione. Intanto, il Consorzio Tutela Vini dell'Oltrepò Pavese ha un nuovo presidente: **Francesca Seralvo** (Tenuta Mazzolino), che succede a **Gilda Fugazza**.

A pagina 5

Cerealicoltura | Quotazioni a picco, è allarme Mais, rinnovato l'accordo quadro tra i componenti della filiera

Preoccupa la crisi della cerealicoltura, segnata da un netto calo delle quotazioni, e Confagricoltura Lombardia ha presentato una nota alla Regione. Intanto, in vista della nuova stagione di semina è stato rinnovato l'accordo quadro tra tutti i componenti della filiera del mais, per sostenere la produzione e i prezzi all'origine.

Alle pagine 6 e 7

Pavia | Grande partecipazione a Garlasco per l'assemblea dell'Unione Provinciale presieduta da Marta Sempio

«Più rispetto verso i nostri imprenditori»

Strigliata alla Ue. «Le imprese meritano agevolazioni e sostegno, basta con 'paletti' assurdi e con le campagne denigratorie del made in Italy»

di Andrea Gandolfi

Altre novità positive per il settore primario potrebbero arrivare in questi giorni, dopo che martedì 26 il Consiglio agricolo europeo in programma a Bruxelles ha preso in esame la proposta della Commissione sulla semplificazione dei vincoli ambientali della nuova Pac.

Ma anche la scorsa settimana ha finalmente segnato importanti – seppure ovviamente non esaustivi – passi in avanti: come la proroga del Quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato a seguito dell'aggressione della Russia all'Ucraina, e l'annuncio che in Lombardia si terrà la prima sperimentazione italiana sul Tea, dedicata al riso e contro il fungo responsabile del brusone. Due svolte di grande importanza presentate 'in diretta' venerdì pomeriggio all'assemblea di Confagricoltura Pavia, incentrata sul tema 'Imprese agricole ed Europa'. Sede dei lavori Le Rotonde di Garlasco, con una platea gremita da imprenditori anche delle province vicine, e un parterre di relatori di prim'ordine in presenza o in videocollegamento; per un evento che si inseriva anche nella serie dei Laboratori di avvicinamento al Food&Science Festival di Mantova.



Dario Frisio

Nella sua relazione, la presidente di Confagricoltura Pavia **Marta Sempio** ha sottolineato la grande importanza del comparto e delle stesse imprese associate nell'ambito dell'economia territoriale e non solo (come testimonia l'andamento dei due segmenti - cardine, vino e riso).

«Un comparto che sta lavorando con grandi risultati; investendo in produttività, innovazione ed azioni a basso impatto ambientale; ma che si trova ad un punto di svolta, in considerazione estremamente difficile che sta affrontando». Con tre problemi su tutti. «Servono prospettive chiare per quanto riguarda le bioenergie, nelle quali i nostri imprenditori hanno investito molto e con particolare convinzione: gli incentivi per il biogas stanno calando e si punta sulla conversione a biometano. Manca però un quadro certo, anche sul piano economico; mentre solo sulle aziende della provincia di Pavia pesa la spada di Damocle dei contenziosi con l'Agenzia delle entrate: si parla di centinaia di migliaia di euro, e contiamo su una risposta da parte della politica. La Psa ci ha causato enormi danni, gli allevamenti sono fermi da sette mesi. Abbiamo ricevuto innumerevoli promesse, le prime liquidazioni degli ab-

battimenti sono arrivate; ma i danni indiretti successivi, cioè praticamente tutti, non sono contemplati affatto nel primo decreto, che è di una inutilità imbarazzante per la provincia di Pavia. Per non parlare della moratoria sui mutui che stiamo chiedendo a tutti gli attori da tempo, e della nostra denuncia della distorsione del mercato dovuta alle speculazioni. Infine, lamentiamo purtroppo il ritardo di Regione Lombardia nell'erogazione dei ristori alle aziende agricole danneggiate dalla siccità del 2022. Quanto alla Pac, prendete le mosse da un ambientalismo ideologico che mal si concilia col rispetto dovuto al lavoro degli agricoltori. Ora si profila qualcosa che serve molto di più: un cambiamento radicale fondato su una visione complessiva e di lungo periodo».

Poi è stata la volta dei due 'talk' che hanno portato la voce di protagonisti politici e amministrativi, di esperti e dei comparti di riso e vino. A partire da **Dario Frisio**,

professore di economia agraria all'Università di Milano. Il docente ha ribadito l'importanza decisiva dell'innovazione, e l'inadeguatezza strutturale di una Pac costruita più su limiti e paletti che sui fattori incentivanti e di agevolazione dei quali avrebbero soprattutto bisogno le imprese. «E' fondamentale 'coltivare' il capitale umano e le sue competenze, mentre un ruolo decisamente positivo può essere giocato dalla costituzione di reti d'impresa, dallo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione; dunque,

Tea, in Lomellina prima sperimentazione Temporary Framework, c'è la proroga

da dimensioni operative di gran lunga superiori a quelle delle singole imprese».

Riflettori puntati sulle crescenti difficoltà che incontrano i produttori da parte dell'imprenditrice vitivinicola **Ottavia Giorgi Di Vistarino**, presidente della Frp di Confagricoltura Lombardia, e di **Natalia Bobba**, a sua volta imprenditrice e presidente dell'Ente Nazionale Risi.

«Il nostro impegno, anche economico, si concentra sulla volontà di creare un valore crescente per il prodotto», ha ricordato Giorgi Di Vistarino. «Regione Lombardia ci ha aiutato, mentre da Bruxelles sono arrivati ostacoli uno maggiore dell'altro: a partire dalla surreale campagna di denigrazione



Carlo Fianza



Riccardo Crotti, Luca Brondelli Di Brondello, Marta Sempio e Gianmarco Centinaio



contro il vino, considerato come prodotto nocivo. Il nostro mestiere sta diventando sempre più difficile, a fronte di una burocrazia a dir poco sproporzionata e per le complessità di accesso ai grandi mercati. Eppure c'è chi si ostina a considerare l'azienda vitivinicola alla stregua di una fabbrica dell'Ottocento, anziché come un soggetto molto più ricco di potenzialità (ad esempio, un luogo di ricezione turistica)»

«Come tutti gli imprenditori agricoli - ha aggiunto Bobba - chiediamo rispetto del nostro lavoro ed il giusto guadagno. Le politiche europee stanno invece minando alle basi le nostre possibilità produttive, tra l'altro a vantaggio delle importazioni dall'est asiatico, che

non possono certo vantare analoghi standard di qualità, sicurezza e sostenibilità sociale.

Quantomeno in ambito continentale, emerge dunque un plateale scollamento tra il mondo delle imprese e quello della politica. 'Gap' che gli euro-parlamentari **Carlo Fidanza** (Fratelli d'Italia) e **Angelo Ciocca** (Lega) hanno confermato, rivendicando il caparbio lavoro svolto dall'opposizione nei confronti della 'maggioranza Ursula', e i recenti successi ottenuti dal Governo Meloni nel riportare la voce

degli imprenditori («è chiara, basta volerla ascoltare») al centro dei tavoli decisionali di Bruxelles. «Adesso qualcosa, seppure in modo parziale e tardivo, comincia a muoversi (come nel caso del rinvio della legge sulla rinaturazione). Ma è ora di lasciarsi definitivamente alle spalle un'impostazione ideologica che danneggia le imprese. Se il nostro vino è nocivo e la farina d'insetti un toccasana, appare evidente che ci troviamo di fronte ad una lettura della realtà completamente distorta».

L'appuntamento fa parte dei Laboratori legati al Food&Science Festival di Mantova



Ottavia Giorgi Di Vistarino, Alessandro Beduschi e Angelo Ciocca

Le prospettive | Il ministro Giorgetti:
«La giusta attenzione da parte del Governo comincia a portare frutti significativi»

Voto europeo, si può cambiare

In sala con l'assessore **Alessandro Beduschi** ed il sottosegretario **Ruggero Invernizzi**, Regione Lombardia ha portato la sua vicinanza e l'impegno ad una crescente sburocraziazione. In particolare, Beduschi ha insistito sulla svolta nel segno dell'innovazione costituita dall'avvio della sperimentazione in campo delle Tea (proprio in provincia di Pavia), e sull'occasione legata all'euro-voto dell'8 e 9 giugno per «archiviare del tutto una stagione politica che ha dipinto e trattato il mondo delle imprese agricole come un nemico, dell'ambiente e non solo. Per quanto riguarda le Tea, abbiamo ricevuto tecnico positivo da parte dell'Ispra ed è certamente un'ottima notizia, perché premia la volontà della Lombardia di cogliere per prima l'opportunità di testare sul campo le potenzialità delle Tea» - ha detto Beduschi - . «Attendiamo a breve il decreto del Ministero dell'ambiente e della



Giancarlo Giorgetti

sicurezza energetica per partire, dando così concretezza alla richiesta dell'Università di Milano di sperimentare la risposta di piante NGT1 sul riso contro il fungo responsabile del brusone, la malattia più grave che colpisce questa coltivazione fino a compromettere intere produzioni. Abbiamo deciso di iniziare dalla Lomellina». In collegamento durante il volo di ritorno da Lubiana, è intervenuto il ministro dell'economia e delle finanze **Giancarlo Giorgetti**. L'importanza della crescita dimensionale delle imprese agricole, il ruolo dell'export, la 'giusta attenzione' posta dal governo pure in sede europea sono stati evidenziati dal ministro, che ha anche ricordato i limiti oggettivi posti alle possibilità di sostegno economico dall'elevatissimo livello del debito pubblico.



Massimiliano Giansanti

proccio europeo: «Troppo spesso le leggi di Bruxelles passano dalle mani di chi non ha capito nulla dei problemi del settore».

Le buone notizie arrivate venerdì hanno portato il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti** (in platea anche il componente della giunta nazionale, **Luca Brondelli Di Brondello**) a rimarcare l'efficacia di un'azione sindacale sobria, concreta, capace di incidere realmente dove vengono assunte le decisioni, ascoltando le ragioni dei malumori senza per questo attizzare la piazza.

Per **Riccardo Crotti**, presidente di Confagricoltura Lombardia, il bilancio dell'appuntamento pavese è del tutto positivo: «un'assemblea molto partecipata, con contenuti di qualità, chiara e puntuale nel rappresentare la nostra posizione. Anch'io sottolineo l'opportunità di imprimere una netta svolta all'approccio europeo con il voto di giugno».

Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato ed ex ministro dell'agricoltura, ha sottolineato l'approccio autenticamente imprenditoriale ed innovativo delle imprese agricole («molto più veloci nell'adeguarsi ai tempi rispetto al legislatore»). Tornando a invocare reciprocità di trattamento con i prodotti importati e a stigmatizzare l'ap-



Buone notizie in arrivo da Bruxelles | Bloccata la legge sul ripristino della natura

Ue, primi passi avanti

La Commissione propone di introdurre dazi straordinari sui cereali provenienti dalla Russia

Finalmente buone notizie da Bruxelles. Venerdì 22 il Consiglio Europeo ha aperto la strada per una proroga del Temporary Framework (Quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato a seguito dell'aggressione della Russia all'Ucraina), sollecitata dall'Italia e cruciale per garantire liquidità alle imprese. Confagricoltura auspica che si proceda celermente nella messa a punto degli strumenti necessari. In questo quadro, si aggiunge in termini positivi la decisione del Coreper di

sospendere le procedure di approvazione della Legge sul Ripristino della natura. È un segnale che evidenzia come le scelte debbano essere ponderate e prese sulla base del reale impatto che avranno sull'ambiente e sui settori; il provvedimento avrebbe infatti comportato tagli al potenziale produttivo e un aumento dei vincoli alle opere di ade-

guamento al cambiamento climatico. La Commissione Ue ha anche ufficialmente presentato al Consiglio la proposta di introdurre dazi straordinari su cereali, semi oleosi e prodotti derivati da Russia e Bielorussia. Palazzo della Valle accoglie con favore una decisione che aveva fortemente sollecitato, per evitare la destabilizzazione del

mercato europeo e fermare la corsa al ribasso dei prezzi: la Federazione Russa, infatti, è arrivata a controllare il 25% delle esportazioni di cereali a livello globale. Con i dazi si potrebbe aprire un recupero, per le produzioni europee, di 4,3 milioni di tonnellate per un controvalore di 1,3 miliardi di euro; e il loro effetto sarebbe certamente tonificante

*Dal presidente Giansanti
il grazie al Governo
per l'attenzione
e il pressing in Europa*



Francesco Lollobrigida

e utile a fermare il crollo dei prezzi agricoli all'origine. Agli Stati generali d'Italia a Bruxelles, il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** ha ringraziato la premier **Giorgia Meloni** insieme ai ministri **Francesco Lollobrigida** e **Raffaele Fitto** per la concreta attenzione dimostrata alle richieste degli agricoltori. Nella sua veste di primo vicepresidente del Copa - insieme alla presidente del Copa Cogeca **Christiane Lambert** - ha anche incontrato l'euro-commissario all'agricoltura **Janusz Wojciechowski**, che ha illustrato le proposte presentate dalla Commissione il 15 marzo. Ad esempio, la

**Corriere
Agricolo**

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea Gandolfi

COMITATO DI REDAZIONE:
Ildebrando Bonacini, Nicola Artoni, Andrea Bartoli, Riccardo Speroni, Carolina Massarotti, Andrea Arco, Francesco Tassetti e Angelika Ratzinger

REDAZIONE:
S.E.C. SpA Via delle Industrie, 2
Cremona
www.laprovinciacr.it

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE:
Angelo Ghidelli S.E.C. SpA

EDITORE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Via Confalonieri, 38 - Milano
Tel. 02 78612772

PUBBLICITÀ:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano - Tel. 02 78612772
lombardia.confagricoltura.it

PubliA div. comm. S.E.C. SpA
Cremona - Tel. 0372 404511
www.publia.it

Emmedigi Pubblicità
Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578
www.emmedigi.it

Imagina Pubblicità
Milano - Tel. 02 58320509
Fax 02 58319824

STAMPA:
CSQ Spa - Erbusco (BS)
Tel. 030 7725511

Tiratura edizione regionale:
134 copie
Questo numero è stato
chiuso in redazione
martedì 26 marzo 2024

Aut. del Trib. di Milano n.60
del 3 febbraio 1996 P.T.
Italiane Sped. in A.P.
D. L. 353/03 (L46/04)
Art. 1 C.1 Cmp Roserio
giannoni@confagricolturalombardia.it

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

PICCOLI ANNUNCI

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE?

Per gli associati a **CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA** il servizio è **GRATUITO**

• VARIE

Agriturismo immerso nel Parco del Ticino in comune di Robecco s/N. Affittasi ad agricoltore.
Per informazioni **335 216867**

Allevamento di lumache in fase di avviamento, situato nel Parco del Ticino, affittasi.
Per informazioni **335 216867**

• ATTREZZATURE

Azienda agricola Feroldi Giuseppe vende **rimorchio agricolo** Grazioli 520x240, q.li 140, freni ad aria, cerchi nuovi. Ottimo stato.

Per informazioni:
Valentina Bassi 0372 4651-4-2
o Sig. Feroldi **335 8173613**

Per i vostri annunci economici **gratuiti** rivolgetevi a:
per Brescia e provincia: **Emmedigi** - tel. 030 224121 - fax 030 226031
per tutte le altre provincie: **PubliA** - tel. 0372 404549 - fax 0372 404527

Il costo per le aziende non associate è di € 50,00 + i.v.a. per la pubblicazione di 1 annuncio ripetuto per 5 numeri consecutivi. Inviare il testo dell'annuncio (max 50 parole) via Fax al n. 0372.404527 oppure all'indirizzo mail impaginazione@publia.it. Il pagamento può essere effettuato presso lo sportello **PubliA - Divisione Commerciale S.E.C. SpA** in via delle Industrie, 2 a Cremona o tramite bonifico bancario a Banca Popolare di Cremona Ag. 1 - Cod. ABI 05034 CAB 11401 - C/C 228149 - IBAN - IT42W0503411401000000228149 indicando cognome, nome, via, città, tipo e numero di documento d'identità. I dati personali verranno trattati in conformità ai principi espressi dal Reg. UE 2016/679 (GDPR).

Vendemmia | I dati del 2023 elaborati e presentati dalla Regione delineano uno scenario incoraggiante

Vino, produzione in crescita La Lombardia 'resiste' bene

Nonostante i cambiamenti climatici ed eventi atmosferici estremi, che mettono in difficoltà gli imprenditori

di Nicola Artoni

Le produzioni vitivinicole lombarde godono di buona salute, al netto di cambiamenti climatici ed eventi atmosferici estremi che, sempre di più, si verificano e mettono in difficoltà i produttori. I dati però, elaborati e pubblicati da Regione Lombardia, sono incoraggianti: il 2023, rispetto al 2022, si è chiuso infatti in positivo: sia per quanto riguarda le superfici (+0,10%) e la produzione di uva (+3,69%), che in ordine agli ettolitri di vino finito (+9,19%).

Ma diamo uno sguardo ai numeri, per capire meglio. La vendemmia 2023, su una superficie rivendicata di 21.467 ettari, si è chiusa con 1,8 milioni di quintali di uva prodotti. Negli ultimi sei anni l'andamento è stato abbastanza ondivago; dato che nel 2018 i quintali erano 2,4 milioni, nel 2019 1,85 milioni, nel 2020 2,1 milioni, nel 2021 1,9 milioni e nel 2022 1,7 milioni.

Tra i vini Docg (3.823 ettari e 392.833 quintali prodotti nel 2023) spicca il Franciacorta, coltivato su 2.921 ettari e con una produzione di uva totale di oltre 330.000 quintali. Tra i vini

Doc - invece - al primo posto troviamo il Lugana con 2.311 ettari; mentre a livello produttivo primeggia la Bonarda dell'Oltrepò Pavese,

**Le superfici coltivate
in crescita dello 0,10%,
quantità di uva a + 3,69%,
ettolitri a + 9,19%**

Quanto al vino finito, anche qui l'andamento è diversificato. L'annata 2023 ha visto finire in bottiglia 1,15 milioni di ettolitri, contro gli 1,05

milioni del 2022. Il record degli ultimi sei anni spetta all'annata 2018, che si chiuse con 1,57 milioni di ettolitri, mentre le seguenti furono più ridotte (1,16 milioni nel 2019, 1,38 milioni nel 2020 e 1,23 milioni nel 2021).

Tra i vini Docg, il primato va al Franciacorta, con oltre 212.000 ettolitri prodotti, seguito dall'Oltrepò Pavese Metodo Classico (21.107 hl) e dal Valtellina Superiore (14.368 hl). Tra i vini Doc è un trionfo per la provincia

di Pavia. Il gradino più alto del podio va infatti alla Bonarda dell'Oltrepò Pavese, con 125.901 hl. Al secondo posto l'Oltrepò Pavese, con 106.794 hl, mentre completa il podio il Sangue di Giuda dell'Oltrepò Pavese, con 20.523 hl. Tra gli Igt spicca ancora Pavia, con la denominazione 'Provincia di Pavia' che chiude il 2023 con 320.955 hl in bottiglia, seguita dalla 'Provincia di Mantova', con 11.945 hl, e dalla 'Bergamasca', con 10.146 hl.



Pavia | Le congratulazioni della presidente dell'Upa, Marta Sempio

Consorzio Oltrepò, Seralvo eletta presidente dal Cda

Francesca Seralvo (Tenuta Mazzolino), è il nuovo presidente del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese. È stata eletta all'unanimità giovedì 14 marzo dal nuovo consiglio d'amministrazione. Succede a **Gilda Fugazza**. I tre vicepresidenti sono **Renato Guarini** (Losito e Guarini srl, categoria imbottigliatori), **Cristian Calatroni** (ditta Calatroni, viticoltori) e **Massimo Barbieri** (Torrevilla, vinificatori). **Marta Sempio** (leader di Upa Pavia) ha espresso a Seralvo le «più sincere congratulazioni personali e a nome dell'associazione. Siamo certi - ha detto - che saprà portare avanti con competenza, passione ed energia tutte le sfide che questo nuovo ruolo le imporrà, valorizzando al meglio l'Oltrepò Pavese. Siamo inoltre ovviamente orgogliosi che faccia parte della grande famiglia di Confagricoltura Pavia».

Da nove anni alla guida di Tenuta Mazzolino, 40 anni, Seralvo rappresenta la terza genera-

zione della famiglia proprietaria dell'azienda di Corvino San Quirico. Nel 2015 ha raccolto il testimone della madre Sandra, rinunciando alla carriera da avvocato e assumendo la responsabilità dell'impresa di famiglia, nella quale era cresciuta fin da bambina. «L'elezione a presidente del Consorzio è per me un grande onore», ha dichiarato. «Desidero ringraziare per la fiducia che mi è stata accordata. Guardiamo con ottimismo ai prossimi tre anni, durante i quali ci impegneremo per promuovere un lavoro costruttivo e sinergico, mantenendo sempre aperto un dialogo quotidiano con tutti gli attori coinvolti. Il nostro obiettivo primario è quello di costruire insieme un percorso di valorizzazione del nostro meraviglioso territorio, che porti benefici e opportunità a tutti. Porteremo avanti proposte e iniziative che puntino sempre all'eccellenza. Sono orgogliosa di poter supportare - con passione e determinazione - il lavoro del Consorzio».



Francesca Seralvo,
nuova presidente
del Consorzio
Tutela Vini
Oltrepò
Pavese

Cerealicoltura | Confagricoltura Lombardia lancia un appello alla Regione. L'analisi dei presidenti Crotti e Soldi (Ami)

«Le quotazioni in caduta libera Grave pericolo»

In queste condizioni, la crisi rischia di assumere caratteristiche strutturali. Servono contromisure adeguate ed urgenti a tutti i livelli

di Ildebrando Bonacini

Riccardo Crotti, presidente di Confagricoltura Lombardia, ha lanciato un accurato appello all'assessore regionale all'agricoltura **Alessandro Beduschi**, sulla crisi della cerealicoltura.

«Un fenomeno che rischia di diventare strutturale - sostiene Crotti nella nota inviata al Pirellone - perché riguarda le quotazioni dei principali cereali impiegati sia per l'alimentazione umana che per quella animale, e se non si prendono adeguate contromisure può compromettere l'intero settore agro industriale del nostro Paese». Questa presa di posizione fa seguito ad un'analoga azione di denuncia già avanzata da Confagricoltura e dalle principali filiere cerealicole. «Sappiamo bene che le cause della crisi cerealicola non hanno soluzioni a livello regionale, ma ci rivolgiamo a Lei per il suo ruolo istituzionale ed anche perché ha dimostrato in diverse occasioni il proprio impegno e la propria vicinanza al mondo agricolo. Siamo certi che si farà portavoce dei nostri problemi ai massimi livelli: la Lombardia è la Regione più agricola d'Italia e merita queste attenzioni». Nel documento, Crotti ha poi illustrato in dettaglio la situazione del comparto. Eccone una sintesi.

Secondi dati Ismea del 2022 (ultime rivelazioni disponibili, ma viste le premesse potrebbero ancora peggiorare) abbiamo prodotto il 70% del grano duro che consumiamo; solo il 35-36% del frumento tenero, e poco più del 40% del mais. Per quest'ultimo la questione è anche più annosa: sono almeno dieci anni che produciamo molto meno dei fabbisogni interni. Nel 2023 siamo scesi sotto la soglia psicologica dei 500mila ettari coltivati a mais. Analizzando la questione prezzi, si osserva come per le tre principali colture cerealicole - i frumenti duro e tenero ed il mais - che da sole contano per 2,4 milioni di ettari (praticamente un quinto della superficie agricola utilizzata in Italia), quelli medi nazionali all'origine abbiano visto dal 2022 in poi una costante parabola discendente, che li ha portati a livelli molto più contenuti, sino a quelli odierni, particolarmente bassi. Nello stesso periodo anche i costi di produzione sono calati, ma non di pari passo, attestandosi invece ancora a livelli elevati.



Riccardo Crotti

La produzione ed il commercio internazionale hanno manifestato grandi cambiamenti: cereali e semi oleosi hanno subito una drastica contrazione nella Ue. Fenomeno certificato dalla Fao, il cui specifico indice è diminuito mediamente di oltre il 22% tra febbraio 2023 e febbraio 2024. La sospensione dei dazi e dei contingenti dall'Ucraina ha avuto l'effetto di raddoppiare le esportazioni da quel Paese nel giro di un anno: 7 miliardi di euro nel 2021 contro gli oltre 13 miliardi nel 2022. Trend che è continuato anche nel 2023.

Emblematica la situazione del grano duro, le cui quotazioni sono crollate a causa delle importazioni dalla Russia, che nei primi undici mesi del 2023 hanno raggiunto le 400mila tonnellate contro le sole 32mila dello stesso periodo del 2022.

Questa situazione comporta almeno due conseguenze, entrambe negative: da un lato gli agricoltori sono costretti a vendere al disotto dei costi di produzione e dismettono le colture cerealicole; dall'altro, questo comporta il ricorso a sempre maggiori importazioni a costi internazionali, con una forte penalizzazione della bilancia dei pagamenti. Al punto che ci 'mangiamo' i ricavi delle esportazioni dei prodotti trasformati con il costo del-

le materie prime, in questo caso cereali, che siamo costretti ad importare per produrre.

«Come superare questa fase di crisi?», conclude Crotti nella sua nota a Beduschi. «Non vi è una ricetta unica; è l'intera filiera che deve rispondere, con la politica in prima fila. Si tratta di tradurre questi 'sentiment' in azioni concrete. Qualche risultato sul piano europeo è già stato raggiunto; ma occorre rendere strutturali linee politiche molto più concrete, per rimettere al centro - attraverso la politica agricola - la produzione agricola e la sicurezza alimentare».

Nel suo invito ad alzare l'attenzione sulla crisi della cerealicoltura, Crotti è stato affiancato dalle specifiche sezioni economiche di Confagricoltura Lombardia e in particolare da **Cesare Soldi**, presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, dei Maiscoltori italiani e della Frp cereali da foraggio di Confagricoltura Lombardia. Soldi ha delineato le prime e più importanti urgenze da risolvere per un effettivo rilancio della cerealicoltura nazionale. Eccole.

Scelte di impresa. Maggiore rispetto delle



La firma | Con l'obiettivo di sostenere sia le produzioni che i prezzi all'origine del prodotto nazionale certificato

Mais, rinnovato l'accordo quadro della filiera

In vista della nuova stagione di semina, venerdì 21 è stato siglato l'accordo quadro tra tutti i componenti della filiera del mais, per sostenere la produzione e i prezzi all'origine del prodotto italiano certificato. Promosso su iniziativa di Confagricoltura, l'accordo ha raccolto l'adesione anche di AMI, Assalzo, Compag, AIRES, Copagri, Cia-Agricoltori italiani, Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Assosementi e Origin Italia. Prevede due punti fondamentali a sostegno di un settore che vale circa 130 miliardi di euro. Il primo è il riconoscimento di una premialità economica per la granelle certificata e per i processi produttivi sostenibili. Parallelamente, le parti firmatarie si impegnano a definire il prezzo di acquisto anche legandolo all'andamento delle quotazioni delle borse merci. Gli obiettivi sono diversi: favorire la coltivazione del granturco italiano anche per migliorare il tasso di autoapprovvigionamento, ormai in calo continuo e praticamente dimezzatosi negli ultimi quindici anni; agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta; valorizzare il ruolo delle strutture intermedie; spingere verso una maggiore programmazione produttiva anche attraverso la stipula di



scelte imprenditoriali, dell'elasticità nei piani colturali, delle strategie di difesa fitosanitaria e di protezione da infestanti e malattie attraverso oculati interventi sulla PAC e la sua condizionalità, o proseguendo nello stop alla proposta di regolamento sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari

Commercio internazionale. Nel rapporto con i Paesi Terzi rispetto all'Unione Europea, promuovere il principio di reciprocità sia sugli standard che sui mezzi di produzione, non accontentandosi di 'certificazioni di carta' facili da eludere. Prevedere meccanismi di salvaguardia all'interno di accordi bilaterali con Paesi terzi. In particolare cereali e semi oleosi vanno inseriti nella lista dei prodotti sensibili, per i quali è previsto un freno di emergenza nel caso di ulteriori aumenti delle importazioni dall'Ucraina.

Filiere. Vigilare sulle filiere sia per irrobustirle, sia per ottenere un'equa distribuzione del valore aggiunto anche verso il basso. In particolare, promuovere i contratti di filiera aumentando le dotazioni finanziarie per i diversi fondi ('competitività di filiera', 'sovranità alimentare', ecc...) superando i vincoli di pagamento in 'de minimis' e i limiti di 50 ha per azienda.

Pagamenti accoppiati. Estendere al mais nelle prossime revisioni PAC la possibilità di accedere al pagamento accoppiato, non appena vi saranno le condizioni per avviare una discussione su questo tema.

Ricerca pubblica. Proseguire a sostenere gli investimenti nella ricerca pubblica, su temi quali la carenza idrica e i cambiamenti climatici, esplorando ad esempio la direzione di piante più resilienti a tali fenomeni estremi. A tal proposito speriamo che siano ben presto a disposizione degli agricoltori le nuove tecniche di miglioramento genetico, una volta chiarito il quadro normativo a livello europeo e nazionale. In tal senso si muove l'apertura di Regione Lombardia per avviare quanto prima la sperimentazione nel campo delle varietà NBT.

'Carbon farming'. Sostenere politiche a favore del 'carbon farming' e delle certificazioni di assorbimento del carbonio, che possano contribuire attraverso appositi fondi ad integrare il reddito degli agricoltori.

contratti di filiera.

Si tratta del primo contratto in Italia che esprime la volontà da parte dell'intera filiera maidicola di riconoscere il giusto prezzo al prodotto italiano di qualità. Strategia che si affianca ai sostegni di parte pubblica, primo fra tutti il 'Fondo competitività per le filiere agricole', al quale si è aggiunto recentemente il 'Fondo sovranità alimentare'.

«L'Associazione Maiscoltori Italiani è da anni impegnata per la valorizzazione della coltivazione del mais nel nostro Paese – sottolinea il presiden-

te **Cesare Soldi** –. Il nostro impegno prosegue e si è quindi concretizzato ancora una volta con la sottoscrizione dell'Accordo Quadro Mais con gli esponenti di tutta la filiera maidicola nazionale. La prosecuzione dell'accordo invocato e perseguito dai produttori maidicoli, consente di sancire la continuità di un progetto che intende favorire la coltivazione del mais; rappresenta inoltre un chiaro ed inequivocabile segnale dell'importanza della filiera maidicola, che si innesta e si interconnette con quella zootecnica e con le principali

produzioni alimentari Dop e Igp che ne derivano. Interconnessione ancora più significativa in considerazione del nuovo regolamento europeo sui disciplinari di produzione dei prodotti a Indicazione Geografica, di cui l'Italia detiene il primato e che interessa in particolare quelli di origine zootecniche, che vedono il mais come principale fonte alimentare del bestiame e del territorio. Ma in poco più di 15 anni abbiamo perso circa il 50% del nostro fabbisogno maidicolo».

«Dal 2020 siamo corsi ai ripari, con un'iniziativa volta a cercare di favorire la ripresa della coltivazione del mais attraverso l'adozione dell'Accordo Quadro Mais di Filiera Italiana Certificata», prosegue Soldi.

«Tale accordo ha rappresentato un primo esempio nel nostro Paese di un contratto di filiera nel settore mais, che deve essere coltivato in Italia con una certificazione ottenuta con specifica documentazione e con una premialità in termini di prezzo riconosciuta dalla filiera stessa. A tale sforzo privato si è affiancata nel tempo la premialità derivante dapprima dal 'Fondo competitività di filiera' e più recentemente dal 'Fondo sovranità alimentare', grazie al sostegno del Masaf. Con la firma di questo accordo, i maiscoltori italiani e tutta la filiera maidicola nazionale sanciscono un patto con una grande valenza; non solo per una questione di orgoglio nazionale, ma più pragmaticamente per il futuro di un settore strategico per la nostra economia, con una filiera che vale circa 130 miliardi di euro. Un'ulteriore spinta, al cui sostegno sarebbe necessario il potenziamento dei contratti di filiera», conclude il presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani. «Potenziamento da conseguire con l'aumento della loro dotazione finanziaria, e con il superamento del vincolo di erogazione in regime 'de minimis' ed il tetto di un massimo di 50 ettari».



Cesare Soldi

Cremona | Sala Stradivari della Fiera gremita per l'incontro sulla biosicurezza negli allevamenti

«Vietato abbassare la guardia Serve la massima vigilanza»

Il punto sull'emergenza della Peste Suina Africana nel territorio lombardo, a cura del Pirellone e dell'Ats Valpadana

di Ildebrando Bonacini

Continua la grande attenzione posta al problema della Psa da parte delle istituzioni, degli allevatori e delle loro organizzazioni professionali: di mezzo c'è la sopravvivenza di un settore strategico per l'agroindustria del nostro Paese. Così lo scorso 15 marzo, in una sala Stradivari di CremonaFiere gremita di allevatori, si è parlato di 'Biosicurezza negli allevamenti suini' nell'iniziativa organizzata da Regione Lombardia e ATS Valpadana, il cui dirigente **Maurilio Giorgi** ha garantito massima attenzione per la crescente diffusione del virus: «La situazione è in continua evoluzione e la stiamo seguendo passo-passo. Gli allevatori devono essere consapevoli che soddisfare i requisiti di biosicurezza nelle loro aziende determina le condizioni per poter continuare ad allevare pure in caso di ulteriore diffusione della Psa. Anche se è necessario adeguarsi alle misure previste dai regolamenti comunitari e recepiti da quelli nazionali e regionali».

Sono seguiti due interventi tecnici che - appunto - hanno illustrato nel dettaglio in cosa consistono e cosa prevedono allo stato attuale tali regolamenti. **Mario Chiari** (veterinario di Regione Lombardia e uno dei tre vicecommissari straordinari alla Psa), ha ripercorso le tappe della diffusione del virus a partire dallo scorso anno con l'arrivo alle porte di Cremona e Mantova, due delle provincie a maggiore intensità di allevamento suino. Ma ha anche spiegato la logica che sovrintende alla 'caccia' al virus, che di fatto si traduce nella ricerca e nell'allontanamento dei cinghiali morti, e nel depopolamento della specie (in particolare nelle zone 'rischio' e 'tampone'), proprio per cercare di contenerne l'ulteriore diffusione.

«La cosa positiva - ha detto Chiari



- è che in Lombardia il virus è stato eradicato dagli allevamenti, ma non per questo ci possiamo permettere di abbassare la guardia. Anzi. Occorrono massima vigilanza e adozione al massimo livello delle misure di biosicurezza da parte degli allevatori. Per parte nostra dobbiamo continuare a lavorare sul contenimento dei selvatici. Agli allevatori possiamo solo consigliare di attenersi strettamente alle indicazioni del Ministero della salute e di quanto riportato dal manuale Classyfarm. Raccomandiamo inoltre di verificare bene anche le caratteristiche dei disinfettanti da usare in allevamento, e di osservare al meglio le prescrizioni per il loro uso. Massima attenzione va infine riservata al tema degli ingressi in azienda e dei mezzi di trasporto, con particolare riferimento a quelli che visitano diversi allevamenti».

Per **Davide Berta**, presidente del-

la Sezione suini di Confagricoltura Lombardia, «il fatto che negli allevamenti si sia riusciti ad eradicare la Psa vuol dire che il sistema adottato dagli allevatori funziona. Dunque, il problema è dovuto principalmente alla diffusione dei cinghiali, che ora va contrastata con ogni mezzo».

Al termine di un serrato dibattito, animato dagli allevatori con la richiesta di indicazioni su casi aziendali specifici, le conclusioni dell'incontro sono state tracciate da **Marco Farioli**, dirigente dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia. «Stiamo organizzando questi incontri sul territorio - ha spiegato Farioli - per fornire un quadro il più puntuale possibile della situazione epidemiologica (comunque in costante evoluzione) e aumentare così la conoscenza e la sensibilità nei confronti della Psa. Occorre essere consapevoli di quello che si sta facendo e delle responsabilità di cia-

scuno di noi per diminuire il rischio a due livelli di operatività: biosicurezza in azienda e ricerca di cinghiali morti e loro depopolamento in aree mirate. Al contempo stiamo lavorando per adeguare la normativa, cercando di convincere la Commissione Ue a cambiare il modo di designare le zone di restrizione. Questo anche per evitare speculazioni commerciali che potrebbero essere favorite da normative di carattere sanitario e veterinario. Dobbiamo imparare a convivere con le regole, che cerchiamo di adeguare alle nostre situazioni. Pure la sensibilità degli allevatori deve migliorare; sulla scorta di quanto avvenuto nel comparto avicolo, dove una maggiore consapevolezza ed il lavoro congiunto hanno consentito di ottenere buoni risultati contro l'influenza aviaria, che un paio di anni fa ha colpito duramente gli allevamenti del Nord Italia».

'Click' day extracomunitari | Senza intoppi la procedura per il 2024

«Però servono più quote»

Lunedì 25 si è svolto senza particolari problemi tecnici il 'click day' per la richiesta di lavoratori extracomunitari stagionali per il 2024. Le quote da assegnare sono 89.050 per lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero (di cui 41.000 riservate alle organizzazioni professionali agricole). Confagricoltura mette in rilievo lo sforzo organizzativo delle proprie strutture territoriali che, oltre a caricare sul portale del Ministero dell'Interno le istanze per conto delle aziende agricole associate, hanno espletato l'iter dei controlli preventivi, come richiesto dalle nuove norme di semplificazione. Anche se le quote sono aumentate, resta il timore, a causa della cronica carenza

di manodopera, che ancora una volta il numero delle domande possa superare le quote messe a disposizione. Ma le preoccupazioni maggiori riguardano i tempi di completamento delle procedure, soprattutto per il ritardo nel rilascio dei visti di ingresso agli stranieri provenienti da alcuni Paesi (Nord Africa, India e Pakistan). Sarebbe inoltre auspicabile aumentare le quote da assegnare per motivi di conversione dei permessi di soggiorno stagionali in permessi per lavoro subordinato (fissate in 4.000 per il 2024), attraverso un decreto integrativo. Un terzo della manodopera nel settore primario è di nazionalità straniera, con una quota elevata di extracomunitari (circa il 70%).



Fumata nera | Ferrari (Frp): «Inaccettabili 125 euro a tonnellata»

Pomodoro, resta in stallo la trattativa per il prezzo

di Nicola Artoni

Non c'è ancora pace per i produttori di pomodoro da industria del nord Italia, con la trattativa per il prezzo 2024 che ancora non riesce a decollare. Pochi giorni fa infatti, le parti (produttori e industrie di trasformazione) si sono sedute al tavolo agricolo, dove è stata presentata la prima offerta della parte industriale.

Offerta che è arrivata a 125 euro alla tonnellata: «Proposta inaccettabile – spiega **Corrado Ferrari**, presidente della sezione pomodoro da industria di Confagricoltura Lombardia – soprattutto alla luce dell'attuale contesto economico, fatto di costi in aumento e incertezze cui è esposta la coltura. Con un'offerta di questa portata, sconsigliamo la coltivazione». Ferrari pone poi l'attenzione sulla scorsa annata: «Attenzione necessaria – spiega - : se

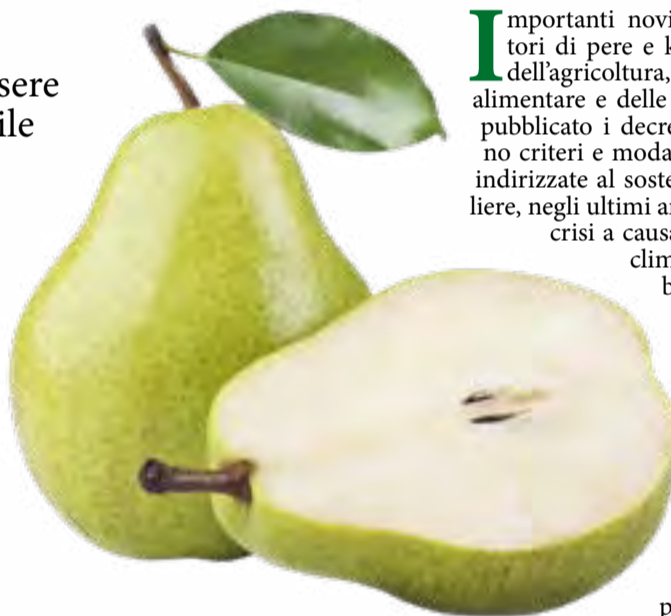
infatti il pomodoro tutto sommato è andato bene nel 2023, non vuol dire che vivremo la stessa situazione quest'anno, anche perché i costi produttivi non sono di certo calati. La revisione delle tabelle, in negativo, deve farci riflettere. Se l'industria di trasformazione è in grado di produrre utili, lo deve ai produttori, che dunque meritano di essere valorizzati al meglio».

In una certa parte della componente agricola sta crescendo la volontà di bypassare il sistema delle Op, per interfacciarsi direttamente con le industrie in fase di trattativa: «È fondamentale fare riferimento solo alle Op – tuona Ferrari – perché se c'è una cosa che la scorsa campagna produttiva ci ha insegnato, è che unione e compattezza portano a risultati migliori per tutti. Occorre che il sistema delle Op rimanga solido, per assicurarsi opportunità negoziali più interessanti».



Con 23 milioni
Le domande possono essere presentate fino al 19 aprile

Pere e kiwi dal Masaf sostegno alle filiere



Importanti novità per i produttori di pere e kiwi. Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha infatti pubblicato i decreti che definiscono criteri e modalità per le risorse indirizzate al sostegno delle due filiere, negli ultimi anni sempre più in crisi a causa di cambiamenti climatici (siccità, abbondanza di piogge, grandine, gelo e grande caldo), fitopatie e fitofagi. Nel complesso, a disposizione vi sono 23 milioni di euro, dei quali 18 destinati alla filiera della pera e 5 a quella

del kiwi. Il sostegno è concesso alle aziende agricole che negli anni 2022 e 2023 abbiano destinato superficie agricola alla coltivazione delle pere e dei kiwi; a condizione che abbiano subito, al giorno di presentazione della domanda, un decremento del valore della produzione del 2023 superiore al 30% rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente. Tale valore si intende al netto di eventuali altri aiuti pubblici o indennizzi assicurativi di polizze agevolate spettanti ai soggetti beneficiari. L'aiuto individuale concesso è pari a 2.000 €/ha per le pere e a 1.500€/ha per i kiwi. Le domande potranno essere presentate fino al prossimo 19 aprile. L'invito è quello di rivolgersi per tempo – senza aspettare gli ultimi giorni – agli uffici della propria Unione provinciale di riferimento.

Valorizzare il patrimonio forestale e ottimizzarne la gestione ai fini di una maggiore sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Questo il messaggio di Confagricoltura Mantova in occasione della Giornata mondiale delle Foreste, celebrata giovedì 21 marzo. Le foreste italiane si estendono su oltre 11 milioni di ettari, un valore che è raddoppiato negli ultimi 50 anni ed è pari a quasi il 40% del territorio nazionale. Soltanto negli ultimi 10 anni, secondo il rapporto del Masaf, la superficie boschiva è aumentata del 4,9%: «Una crescita – sottolinea Confagricoltura Mantova – che però non è frutto di specifiche politiche attive di rimboscimento, bensì dell'abbandono delle attività primarie e dello spopolamento di aree montane e collinari. Oggi soltanto il 18% della superficie forestale italiana è soggetta a piani di gestione».

La provincia di Mantova, secondo i dati del Rapporto

Giornata mondiale delle foreste | L'analisi di Confagricoltura Mantova

«Gestione da ottimizzare»

sullo stato delle foreste 2022 redatto da Ersaf, dispone di 2.208 ettari di superficie a bosco, lo 0,3% del totale regionale, pari a 619.726 ettari. La superficie mantovana è suddivisa in 731 ettari di formazioni antropogene, 631 di formazioni particolari, 517 di querceti, 226 di

querco-carpineti e carpineti, 94 di orno-ostrieti e 9 di alneti. La maggior parte della superficie boschiva mantovana (1.065 ha) ha funzione naturalistica, vi sono poi 798 ha multifunzionali e 239 ha con funzione di protezione. Importante, per questo territorio, la presenza dei pioppi.

Mantova, con 112.580 pioppelle certificate e il 40,8% della produzione regionale, è leader davanti a Pavia e Cremona.

Fondamentale anche il grado di assorbimento annuo di gas serra che le nostre foreste sono in grado di garantire. Nel 2021, i boschi lombardi

hanno tolto dall'atmosfera ben 3,49 milioni di tonnellate di CO₂ (dati Inemar), contribuendo in maniera determinante al contrasto al riscaldamento globale e al cambiamento climatico.

«L'aumento della superficie forestale – spiega l'ufficio tecnico di Confagricoltura Mantova – è merito dell'attenta gestione del territorio da parte dei nostri imprenditori, ma anche delle politiche Psr promosse negli ultimi anni. Nel 2022 infatti, nella nostra provincia sono stati ben 53,48 gli ettari di nuovo bosco realizzati grazie ai contributi regionali, oltre il 60% di quanto fatto in tutta la Regione».

«Occorre bilanciare bene aree verdi e zone produttive, soprattutto in pianura. Ricordiamo infatti che l'aumento della superficie forestale dipende anche dal calo degli allevamenti estensivi in favore di quelli intensivi, così tanto demonizzati ma alla fine estremamente più funzionali alla sostenibilità ambientale».



Milano | Con una delegazione formata da Zanotti, Donelli, Dominoni, Trifilò, Gaboardi e Bonacini

Gli avicoltori da Beduschi: faccia a faccia sulle priorità

L'ipotesi di una ristrutturazione produttiva e territoriale del comparto. Ancora tempi lunghi per gli indennizzi

La sezione avicola di Confagricoltura Lombardia è stata ricevuta nei giorni scorsi dall'assessore regionale all'agricoltura **Alessandro Beduschi**, che aveva convocato l'incontro dopo che il presidente della Frp **Mauro Zanotti** aveva inviato una nota circostanziata sui principali problemi del comparto. Beduschi aveva comunque già fornito una prima risposta scritta. La delegazione degli allevatori era composta, oltreché dallo stesso Zanotti, da alcuni dei presidenti delle sezioni provinciali: **Emanuela Donelli** (Cremona), **Elisa Dominoni** e **Francesco Trifilò** (Milano), **Mauro Gaboardi** (Mantova), accompagnati anche da **Idebrando Bonacini**, segretario regionale della sezione avicola. Beduschi ha sottolineato come la Regione presti massima attenzione al comparto avicolo lombardo, che va tutelato e valorizzato nei confronti dei produttori ma anche dei consumatori, dato che è in grado di fornire proteine nobili a costi contenuti. Per questo, nei prossimi bandi regionali occorrerà sempre più porre al centro dell'attenzione non solo le questioni legate al benessere animale ed alle normative ambientali di emanazione comunitaria, ma anche ad aspetti in grado di sostenere la produzione ed il reddito degli allevatori.

Mauro Zanotti e l'intera delegazione di Confagricoltura hanno apprezzato la sensibilità e le parole di Beduschi verso il comparto avicolo che, pur essendo uno dei principali della zootecnia lombarda, necessita per proseguire nel suo ruolo produttivo - in linea con gli aspetti ambientali, di benessere animale e di adeguamento alle normative sanitarie - di cospicui investimenti, che spesso la redditività attuale del comparto non è in grado di assicurare. In proposito Beduschi



L'assessore regionale Alessandro Beduschi con Mauro Zanotti, presidente della Frp

ha anche ricordato come i margini del finanziamento a fondo perduto, seppur di una certa consistenza, non siano spesso sufficienti per garantire l'adesione ai bandi. Inoltre, in un'ottica di ristrutturazione produttiva e territoriale del comparto avicolo, potrebbe essere utile mettere allo studio un piano di abbandono produttivo

su base volontaria incentivato economicamente. L'eventuale progetto di ristrutturazione produttiva, coordinata a livello nazionale ed estesa anche ad altre regioni ad alta densità avicola, sarebbe molto utile anche ai fini di un maggior distanziamento per la tutela sanitaria. Potrebbe inoltre favorire investimenti importanti e

necessari per chi intende proseguire nell'attività, per aumentare il livello di competitività che oggi non si riesce sempre a garantire; a causa della mancanza di reciprocità in molti Paesi competitori, ma anche della difficoltà ed onerosità dell'accesso al credito bancario, tuttora su livelli molto elevati.

A questo riguardo la delegazione degli allevatori ha ricordato all'assessore i gravi danni subiti nel corso dell'ultima e pesantissima epidemia di influenza aviaria, evidenziando come siano ancora in attesa di una cospicua parte dei ristori per i danni indiretti risalenti al 2022. Tema su cui l'assessore ha dichiarato il proprio impegno per cercare di farvi luce in accordo con le istituzioni centrali. Altro tema fondamentale toccato da Zanotti è stato il rapporto con le società soccidenti, che rappresentano ormai l'unica opzione produttiva. È uno strumento strategico nella gestione economico finanziaria, che sconta però un problema ormai a tutti evidente: la mancata e corretta redistribuzione economica all'interno della filiera, problematica ormai annosa dovuta anche alla posizione dominante delle ditte soccidenti. Tema di portata nazionale che deve essere posto in quella sede, ma che va studiato e approfondito nei territori sui quali operano i produttori.

Al termine dell'incontro, sia l'assessore che gli avicoltori lombardi hanno manifestato soddisfazione per questa iniziativa, che potrebbe essere solo il primo passo di un dibattito serio e costruttivo tra produttori ed istituzioni sul ruolo dell'avicoltura lombarda; senza ovviamente dimenticare l'attivazione di attente interlocuzioni con il nuovo governo Ue, che si andrà a formare dopo le elezioni europee di giugno.

Lombardia | Presentato il rapporto 2023 sull'andamento del sistema agricolo

Bene export e produzione

Il sistema agricolo lombardo ha superato nel 2023 i 10,5 miliardi di valore, con una produzione cresciuta del 4,9%. Aumentano volumi (+2,6%) e prezzi (+2,3%), a fronte di una crescita della produzione nazionale che segna un +2,7%. Trend positivo anche per il valore aggiunto (+5,2%), con una performance superiore a quella del dato italiano complessivo (-2%). Questi, in sintesi, i dati del rapporto presentato il 25 marzo presso Unioncamere. «Lo scorso anno - ha commentato l'assessore regionale **Alessandro Beduschi** - abbiamo registrato risultati soddisfacenti, che confermano la capacità costante del nostro mondo agricolo di adattarsi a contesti globali instabili. Vogliamo continuare a supportare questo comparto strategico per migliorarne la competitività, coniugando le esigenze produttive con la sostenibi-

lità ambientale, economica e sociale attraverso l'investimento in innovazione». «L'agricoltura lombarda - ha aggiunto **Gian Domenico Auricchio**, presidente di Unioncamere Lombardia - si conferma un'eccellenza del sistema economico regionale, con un apprezzamento dei nostri prodotti sui mercati internazionali: l'export agroalimentare lombardo è cresciuto del +7,2%, a fronte del +5,8% italiano. Un risultato importante in un anno come il 2023, che ha visto una battuta d'arresto del commercio mondiale. Tali risultati positivi sono confermati anche dalle buone aspettative degli agricoltori per i prossimi mesi». Le preoccupazioni riguardano invece la vulnerabilità del settore rispetto alle oscillazioni dei prezzi di vendita e di acquisto dei fattori produttivi, i vincoli più stringenti della Pac e i cambiamenti climatici.





Osservatorio Smart Agrifood | I dati 2023 illustrati in un convegno a Brescia: +19% sul 2022

Agricoltura 4.0, nuovo record Il fatturato sale a 2,5 miliardi

Crescono gli investimenti in software per analizzare i dati. Ma servono sempre più conoscenze legate al 'digitale'

Nel 2023, il settore agrifood è stato fortemente impattato dagli effetti del cambiamento climatico e degli eventi meteorologici che hanno colpito la Penisola. In questo contesto, il mercato dell'Agricoltura 4.0 ha segnato un nuovo record, raggiungendo i 2,5 miliardi di euro, +19% rispetto al 2022. Se la spesa cresce, cambiano però gli ambiti di investimento delle aziende agricole italiane. Macchinari connessi e sistemi di monitoraggio e controllo dei mezzi rappresentano ancora circa metà del mercato, ma diversi fattori – tra cui la progressiva riduzione degli incentivi statali – hanno portato un calo di queste due voci (rispettivamente -7% e -10%) a favore di software che permettono di interconnettere la parte hardware e di analizzare i dati raccolti. L'11% della spesa è data da software gestionali e FMIS (Farm Management Information Systems), l'8% da piattaforme di integrazione dati, un altro 8% da sistemi di mappatura di coltivazioni e terreni, il 5% da DSS (Software di supporto alle decisioni). Il 72% delle aziende agricole italiane utilizza soluzioni di Agricoltura 4.0 (una cifra sostanzialmente invariata rispetto al 2022), ma aumenta il numero di soluzioni medie per azienda (3,4, rispetto al 3,2 del 2022). A investire sono principalmente le aziende che hanno già intrapreso percorsi di digitalizzazione negli anni passati. Per la stessa ragione, la crescita della superficie italiana coltivata con tecnologie digitali risulta moderata, passando



dall'8% del 2022 al 9% del 2023. Tra le soluzioni maggiormente adottate, dopo i software gestionali aziendali, si trovano i sistemi di monitoraggio e controllo di macchine e attrezzature e di terreni e coltivazioni, seguiti dai DSS e dalle soluzioni basate su dati satellitari per la mappatura di coltivazioni e terreni.

Sono alcuni dei risultati della ricerca realizzata dall'Osservatorio Smart Agrifood della School of Management del Politecnico di Milano e del Laboratorio RISE (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'Università de-

gli Studi di Brescia, presentata nei giorni scorsi a Brescia durante il convegno 'Smart Agrifood: il dato è tratto! Ora la sfida è la maturità digitale'.

Ruolo centrale nel rendere il settore primario sempre più efficiente, competitivo ed anche sostenibile

«Nel 2023, abbiamo assistito ad una forte crescita del mercato ma anche ad un incremento più modesto della superficie coltivata con tecnologie digitali e delle aziende che applicano concretamente almeno una tecnologia – ha spiegato **Andrea Bacchetti**, direttore dell'Osservatorio Smart Agrifood –. Chi storicamente ha già investito nel digitale per l'agrifood raggiunge risultati positivi

e quindi prosegue ad investire in maniera ancora più intensa, ma nuove aziende faticano a fare il primo passo. Per garantire la diffusione capillare delle soluzioni digitali in questo settore sarà sempre più importante lavorare sulle competenze. Serviranno, soprattutto in ambito agricolo, più conoscenze tecniche legate alle nuove tecnologie digitali, ma anche nuove figure professionali, che sappiano avvicinare le imprese portatrici della domanda e i provider tecnologici, comprendendo fabbisogni, problematiche e obiettivi delle aziende del settore e guidandole nel processo di digitalizzazione». «Nell'ultimo anno temperature primaverili sotto la media, ondate di calore estive, eventi alluvionali estremi

hanno messo a dura prova il settore agricolo – ha aggiunto la direttrice **Chiara Corbo** –. In questo contesto, l'innovazione digitale ha continuato a dimostrare il suo ruolo nel rendere più sostenibile, efficiente e competitivo il settore. Abbiamo analizzato diversi casi che lo dimostrano: per esempio, le soluzioni di irrigazione di precisione possono consentire di stimare meglio le esigenze irrigue delle colture aumentando le rese, come si è verificato in un caso in Portogallo dove le rese del mais sono aumentate quasi del 30%. Oppure l'utilizzo dei DSS può consentire di impiegare in maniera più razionale gli input tecnici: in un'applicazione in vigneto in Italia, ad esempio, il risparmio di agrofarmaci è stato del 35% circa».

A Strasburgo

Aia: soglie più basse per l'applicazione

Penalizzate le imprese suinicole ed avicole

di Ildebrando Bonacini

Grande disappunto e delusione a Strasburgo per i rappresentanti degli allevamenti di suini e avicoli: nella seduta plenaria del Parlamento Ue è stata confermata col voto la decisione, già adottata in sede di trilogo, di ridurre le soglie per l'applicazione delle norme previste dall'Autorizzazione Integra-

ta Ambientale alle imprese suinicole ed avicole. Della delegazione organizzata da Confagricoltura hanno fatto parte i presidenti delle Frp **Davide Berta** (suini) e **Maurizio Zanotti** (avicoli). Insieme a loro i presidenti nazionali delle stesse federazioni di prodotto, **Rudy Milani** e **Simone Menesello**, guidati da **Cristina Tinelli**, direttrice relazioni Ue e internazionali di Confagricoltura. «Norme

come questa, nel pieno della lotta alla Psa, sono illogiche, drastiche e restrittive», ha detto Berta. «Vanno a colpire ulteriormente la maggior parte delle imprese suinicole, che ancora si stanno dibattendo tra costi di produzione lievitati a causa della situazione geopolitica internazionale. Ora vi è solo da sperare che nel prosieguo dell'iter approvativo e in vista della nuova governance

prevista in Europa tra qualche mese, le cose possano migliorare».

Da parte sua, Zanotti ha sottolineato che «sono stati solamente 13 i voti di scarto tra favorevoli e contrari. Se le cose fossero andate come auspicavamo, sarebbe stato possibile riaprire il dossier e far votare gli emendamenti; purtroppo non ci siamo riusciti, ci è mancato il supporto di 24 europarlamentari italiani. Rispetto l'esito della votazione, non condividendolo». Quanto accaduto deve essere motivo di riflessione per tutti noi del mondo agricolo; e dobbiamo ricordarcene quando voteremo per il nuovo Parlamento Europeo». Va precisato che tutti gli europarlamentari italiani di centrodestra si sono espressi contro la riduzione delle soglie per l'Autorizzazione Integrata Ambientale; non così quelli appartenenti ad altri gruppi.

«L'esito è stato fortemente negativo per le nostre



confidistema!
Vicini di impresa

CERCHIAMO IMPRENDITORI GREEN PER FARE IMPRESA INSIEME

Voi ci mettete idee e progetti.
Noi un'esperienza pluriennale sul territorio a fianco delle Imprese per una crescita sostenibile.

Numero Verde 800 777 775

contact@confidistema.com

Valorizziamo le potenzialità di sviluppo della Tua Impresa con

- garanzia
- finanza diretta
- agevolazioni
- consulenza finanziaria



Cristina Tinelli

aziende», ha commentato Cristina Tinelli. «La misura nasceva con l'intento di prevenire e ridurre le emissioni del settore industriale, e di quello agricolo al quale è stata estesa. Obiettivo che questa direttiva, per come è stata pensata, non potrà raggiungere. Il risultato è invece quello di un ulteriore carico burocratico per le nostre imprese, che (al contrario) chiedono da tempo uno snellimento degli impegni amministrativi che frenano la produttività. Gli agricoltori sono i primi custodi della natura, ma con queste modalità si ostacolano la loro competitività e capacità di impresa, senza benefici per la tutela ambientale». Finora erano soggetti all'AIA solo due tipi di allevamento: quelli di pollame con potenzialità produttiva massima superiore a 40mila posti e quelli di suini con potenzialità produttiva massima superiore a 2mila posti da produzione (di oltre 30 kg) o 750 posti scrofe. Quando entrerà in vigore la direttiva appena approvata, le soglie per l'Autorizzazione Integrata Ambientale verranno dimezzate, con il coinvolgimento della grandissima maggioranza degli allevamenti suini e avicoli.